

La violenza contro le donne, una *priorità*

La violenza contro le donne arriva sui banchi del Gran Consiglio con tre mozioni che affrontano un punto dolente e un problema di grande portata per la società. Grazie all'insistenza, al lavoro di sensibilizzazione e alla pressione politica di chi se ne occupa professionalmente e a livello volontario – le case delle donne, le associazioni femminili, le ONG e altri gruppi d'interesse – oggi non è più un tabù parlarne. Il Consiglio di Stato la ritiene una priorità inserita nell'ambito del programma di legislatura 2020-2023. E da poco più di un anno **Chiara Orelli Vassere** è la coordinatrice istituzionale sul tema violenza domestica presso la Divisione della giustizia (Dipartimento delle istituzioni).



Chiara Orelli Vassere. Lei coordina, a livello istituzionale, il dossier sulla violenza domestica: quali sono state le priorità in questo primo anno d'attività?

L'individuazione delle priorità si è mossa su più piani. Da un lato, si è trattato di recepire le indicazioni federali e dei trattati internazionali sottoscritti dalla Svizzera e che riguardano il tema. Si è dunque proceduto ad esempio ad attuare le modifiche dei Codici penale e civile entrate in vigore a luglio 2020, che hanno comportato tra l'altro un perfezionamento della presa a carico degli autori di violenza; o ancora ad approntare (è un lavoro attualmente in corso) le misure legislative e operative per potere applicare la sorveglianza elettronica (braccialetto) sempre agli autori di violenza. Su un altro versante, si sono voluti conoscere e valorizzare i bisogni e insieme il grande bagaglio di competenze di cui sono portatori coloro che sia in ambito pubblico sia in ambito privato si occupano nel Cantone di violenza domestica. Si tratta di un insieme di interlocutori fondamentali, ed è importante

che facciano rete condividendo il proprio sapere e le proprie strategie di contrasto al fenomeno; per questo il Consiglio di Stato ha ricostituito un Gruppo di accompagnamento cantonale in materia di violenza domestica in cui sono presenti molti di loro.

A che punto siamo con il piano d'azione cantonale?

Una premessa indispensabile per contrastare la violenza domestica con efficacia è conoscerla nella sua complessità e nelle sue specificità. Una prima parte del Piano dedicata a una “perimetrazione” del fenomeno è sostanzialmente conclusa. Una seconda parte, altrettanto importante, è in dirittura d'arrivo. Si tratta di una fotografia di chi si occupa, e con quali strumenti e attribuzioni, di violenza domestica nel nostro Cantone. Una mappa che consentirà non solo di cogliere lacune e problematicità, ma ci permetterà anche, insieme a una descrizione di quanto si sta muovendo negli ultimi mesi, di definire assi strategici, obiettivi e temi portanti. Stiamo lavorando su questo terzo tassello, facendo tesoro ancora una volta delle indicazioni federali più recenti: penso in primo luogo al Dialogo strategico Confederazione-Cantoni-Comuni e alla relativa Roadmap sul tema, presentati a fine aprile a Berna con la presenza di Norman Gobbi in rappresentanza delle direzioni cantonali dei



Dipartimenti di giustizia e polizia. Il Consiglio di Stato si esprimerà sugli obiettivi strategici entro l'anno e poi sarà possibile procedere alla definizione delle singole misure (alcune di esse potranno però partire anche prima) con enti e strutture interessati, in modo da avere un disegno a lungo termine e concertato tra gli interlocutori pertinenti per la prossima legislatura.

Azioni e iniziative di sensibilizzazione sono un aspetto di prevenzione importante: quali sono gli intenti dell'evento “La libertà è una passeggiata” in programma lunedì a Lugano? E quali altre azioni sono previste?

L'idea della passeggiata urbana è quella di riflettere sullo spazio pubblico, come quello domestico potenzialmente ambivalente per una donna; di ragionare insieme sui temi della sicurezza e della libertà individuale e della loro conciliabilità. Oltre a proseguire con la newsletter, la Divisione della giustizia del Dipartimento delle istituzioni ha in programma, attraverso il coordinamento, alcuni momenti di discussione sul tema della violenza che tocca i minori e poi prepareremo ulteriori iniziative legate alla Giornata del 25 novembre, promuovendo nel contempo quelle organizzate dai privati.

Casa Armònia, da 30 anni, è una porta aperta all'ascolto: sostiene le donne, e i loro figli, in un luogo protetto. A segnare la ricorrenza, un evento al Palacinema di Locarno, con la proiezione del film “L'ordine divino”, una pellicola sulla tardiva introduzione del suffragio femminile in Svizzera. L'impegno quotidiano dell'Associazione Armònia – che gestisce la Casa e il Consultorio Alissa – in questa intervista alla presidente **Linda Cima-Vairora**.

te tra le mura domestiche coinvolge non solo la famiglia tradizionale, ma anche i conviventi e le coppie omosessuali. La violenza domestica non è più solo un problema di coppia, ma comprende anche i maltrattamenti inflitti ai figli, ai genitori, agli anziani. A differenza del passato, oggi la donna o la persona che subisce violenza può cercare e trovare aiuto ed essere seguita in un processo di cambiamento della propria situazione di vita. Come affermato poc'anzi, sono state create delle reti di intervento interdisciplinari di cui noi facciamo parte.

Il Gran Consiglio discuterà di violenza domestica nella seduta di giugno: che cosa si sente di chiedere alla politica?

Chiederei di aumentare il sostegno finanziario per le Case delle Donne in Ticino (Casa Armònia e Consultorio Alissa nel Sopraceneri, Casa Delle Donne e Consultorio delle Donne a Lugano), in modo da poter appoggiare e sostenere meglio le donne e i bambini che vivono questo tipo di problematica, ad esempio con un intervento più articolato che permetta a due educatrici di lavorare contemporaneamente. In parole semplici, che si possa avere più tempo a disposizione per stare con loro. Purtroppo ci sono persone che vivono situazioni di dipendenza patologica, che non riescono a separarsi, perché sono legate al partner da una dipendenza inscindibile. Sarebbe interessante chinarsi su questo tipo di coppia per individuare delle regole e modalità d'intervento. Ricordo che siamo raggiungibili 7 giorni su 7, giorno e notte ai seguenti numeri di telefono:

**Casa Armònia 0848 33 47 33 ;
Casa delle donne Lugano 078 624 09 70.**

E nelle ore d'ufficio:
**Consultorio Alissa 091 826 13 75;
Consultorio delle Donne Lugano 091 972 68 68.**

Porte aperte all'ascolto

Linda Cima-Vairota. La violenza contro le donne è un punto dolente della nostra società che l'Associazione Armònia affronta quotidianamente da 30 anni: come è cambiata la percezione da parte dell'opinione pubblica e della politica?

Nel corso degli anni il concetto di violenza domestica ha subito una profonda trasformazione dal punto di vista sociale, culturale e politico; questa evoluzione ha comportato il fatto che la violenza domestica non è più considerata un fatto privato ma un reato punibile dalla legge.

Eppure a leggere le statistiche sembrerebbe che quella contro la violenza sulle donne sia una battaglia impossibile da vincere... come rispondere?

Non saprei dire se effettivamente si tratti di una battaglia impossibile; quello che posso affermare è che il problema è affrontato a diversi livelli e che sono stati creati gruppi interdisciplinari, servizi e strutture che se ne occupano.

Solitamente la violenza avviene tra le mura domestiche, in famiglia: bisognerebbe forse ripensare anche il modello o il senso della parola famiglia?

Dobbiamo considerare che il concetto di famiglia è mutato. La violenza che avviene principalmen-



La presidente Linda Cima-Vairora (a destra) all'evento di Locarno con la critica cinematografica Cristina Trezzini